



GIORNALE DI BRESCIA  
28 MAGGIO 2010

# Mozambico, per il ritorno resta lo scoglio burocrazia

Padre Giacomo grave, ma stazionario. E Roma, per chiudere la pratica, chiede ancora «il curriculum» del missionario

■ Mentre il bollettino medico riferisce che le condizioni di Padre Tiago restano stabili, nonostante la gravità della ferita, lo scoglio insormontabile per il rimpatrio resta quello burocratico. Il rapporto con Roma si sta infatti complicando e l'ipotesi di poter far tornare in Italia con un volo di Stato il padre missionario Giacomo Marietti, ferito all'addome da un colpo di pistola durante un tentativo di rapina - un fatto mai accaduto in passato nella missione - è ieri naufraga-

to davanti alla comunicazione che alla pratica «mancherebbe il curriculum del padre, per capire perché si trovasse in Mozambico...».

La situazione paradossale ci viene descritta da Riccardo Del Barba, 40 anni, di Roncadelle, missionario laico dello Scaip da due anni e mezzo nella missione piamartina della parrocchia di Mocodoene, che nei giorni scorsi ha assistito nel trasferimento padre Giacomo Marietti, il 63enne missionario della Congregazione Santa Maria di Nazareth del Beato Giovanni Piamarta, come detto ferito da un colpo di pistola all'addome lunedì sera nella casa parrocchiale.

«Ora padre Giacomo resta grave, ricoverato nel centro di terapia intensiva dell'Ospedale provinciale di Inhambane. Abbiamo predisposto tutto il viaggio, con tanto di medici del Civile di Brescia allertati e pronti ad intervenire, ma da Roma ci fanno sapere che la pratica non è completa e che, appunto, ora mancherebbe questo curriculum. Abbiamo dato il recapito del padre superiore della congregazione per avere le motivazioni del perché il padre missionario si trovasse in Mozambico, ma fatto questo per ora tutto tace».

Il piamartino di Malegno resta ferito all'addome con il proiettile della pistola anco-

ra in corpo ed ha bisogno di un intervento chirurgico. È già stato operato d'urgenza nel piccolo presidio ospedaliero di Maxixe, a una trentina di chilometri da Mocodoene, nell'immediatezza del ferimento. «I medici - racconta ancora Ricky Del Barba - hanno affrontato l'emergenza dettata dall'emorragia. Altro non sono stati in grado di fare se non sottoporlo a due trasfusioni. Ora servono il rimpatrio veloce e le cure mediche specializzate che solo in Italia si possono avere». In serata, peraltro, è giunto un messaggio della Loggia che esprime la propria solidarietà a don Giacomo Marietti con il grazie per l'opera svolta dai padri Piamartini.